

Fiammata dalla bombola di gas due ragazzi veneti ustionati all'Elba

Il più grave, di Cittadella, trasferito in elicottero a Pisa. Ferito al braccio l'amico di Castelfranco

VENEZIA Brutto incidente per due diciannovenni di Cittadella e Castelfranco Veneto in vacanza sull'Isola d'Elba. Ieri mattina, alle 10.10, stavano passeggiando con altri ragazzi nel centro storico di Rio nell'Elba, esattamente in via Taddei Castelli, vicino a piazza del Popolo, quando sono passati davanti a una sorta di nicchia adibita a sgabuzzino, contenente bombole di Gpl e una piccola caldaia. All'improvviso da quell'ambiente saturo di gas a causa di una perdita poi riscontrata in una delle bombole è partita una fiamma, che ha investito in pieno il padovano e colpito a un braccio l'amico trevigiano. Hanno riportato ustioni di primo e secondo grado, così le autoambulanze della Misericordia di Porto Azzurro e della Pubblica Assistenza di Capoliveri, accorse sul posto con l'automedica, li hanno trasportati all'ospedale di Portoferraio, dove è stato ricoverato il turista di Castelfranco Veneto, inquadrato come co-



Il sindaco Entrambi diciannovenni sono in vacanza a Rio e ieri mattina sono passati davanti a un locale in cui erano custodite bombole di Gpl e una caldaia. Poi la vampata

dice giallo al triage del Pronto Soccorso.

Più serie le condizioni del giovane padovano, che ha anche inalato i fumi divampati dopo la fiammata, quindi i medici ne hanno disposto con l'elicottero «Pegaso», inviato dal Suem n8 di Grosseto, il trasferimento al Centro grandi ustionati dell'ospedale Cisanello di Pisa. Pur codice rosso, il diciannovenne non è in pericolo di vita.

Sul posto, oltre ai sanitari, sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno messo in sicurezza l'area, e i carabinieri di Rio nell'Elba, ora impegnati nella ricostruzione dell'esatta dinamica dell'incidente e soprattutto delle cause che hanno indotto la fuoriuscita di gas. Nel frattempo hanno sequestrato la bombola responsabile del ferimento dei due giovani. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, il veicolo, coperto e a forma di tunnel, attraversato dai due amici sarebbe stato saturo di gas e qualcosa ha poi fatto

partire la fiammata. «Non c'è stata un'esplosione, né si è verificato un incendio, ma solo un piccolo botto che ha accompagnato la vampata — spiega Marco Lucchesi, responsabile della comunicazione per i vigili del fuoco della Regione Toscana —. La bombola in questione ha avuto una perdita, l'ambiente nel quale era custodita era saturo di gas e da lì si è sprigionata la fiammata che ha ustionato i passanti».

«Sono dispiaciuto per i due ragazzi che sono rimasti feriti — dichiara Marco Corsini, sindaco di Rio nell'Elba, ex avvocato dello Stato e, per una curiosa coincidenza, per anni prima assessore a Venezia e poi commissario per la Pede-



transennata, anche per agevolare i rilievi da parte dei carabinieri». Rio nell'Elba è uno dei più antichi Comuni del territorio, famoso per le miniere di pirite, ematite e limonite attive fino al 1981 e inserite nella Riserva di Biosfera Isole di Toscana, dal 2003 riconosciuto patrimonio Unesco. Nel 2018 Rio nell'Elba è stato inglobato nel Comune di Rio e ora è una meta turistica scelta anche dai più giovani, perché luogo ideale per chi cerca un'oasi di tranquillità e natura, quindi in questi giorni è affollata. L'incidente ha creato apprensione e curiosità, soprattutto quando i bagnanti hanno visto arrivare l'elicottero del Suem n8.

Le famiglie dei due turisti veneti sono state avvertite appena disposto per entrambi il ricovero. Per fortuna le condizioni dei ragazzi non sono gravi, ma ci vorranno giorni prima che possano tornare a casa.

M.N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro clinico

Hanno riportato ustioni di primo e secondo grado, ma non sono in pericolo di vita

montana —. Poteva essere una strage. Se fossero esplose le bombole sarebbe venuta già la Curia, posizionata nello stabile sovrastante la nicchia contenente Gpl e caldaia, e probabilmente anche mezzo paese. Adesso la zona è stata

I soccorsi L'ambulanza e i vigili del fuoco su luogo dell'incidente

L'incidente

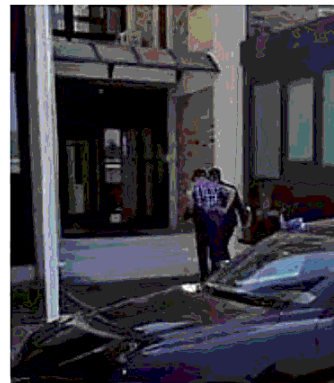
di **Andrea Priante** e **Rebecca Luisetto**

VICENZA «Mi dispiace per ciò che è successo. Sono qui per risponderne alla Giustizia italiana». Eccolo finalmente, Wolfgang Rieke, il camionista di 63 anni che il 30 novembre scorso ha travolto e ucciso il campione di ciclismo Davide Rebellin, a Montebello Vicentino.

Ieri mattina, di buonora, è salito in auto con due familiari per lasciarsi alle spalle la sua città, Recke, in Westfalia, e consegnarsi alle autorità italiane. Alle 13 di ieri, puntuale, è arrivato al Brennero, dove lo attendeva il comandante Stefano Bortone e gli uomini del Nucleo investigativo di Vicenza che da quasi nove mesi gli davano la caccia. A vederlo così, pareva un turista tedesco in arrivo per le vacanze: camicia a quadrettoni, sandali e calzini. Invece è l'uomo che nove mesi fa ha sboccato l'Italia con la sua freddezza: dopo aver investito Rebellin è sceso dal camion ed è rimasto all'incirca 15 minuti a pochi metri dal corpo, tentando perfino di cancellare con la saliva alcune tracce di sangue. Poi è risalito sul tir e se n'è tornato in Germania.

«Non mi ero accorto di averlo investito» ha sempre sostenuto, a dispetto delle immagini delle telecamere di videosorveglianza che hanno ripreso l'intera scena.

Accusato di omicidio stradale e omissione di soccorso, gli inquirenti avevano ottenuto che il giudice spiccasse un mandato di arresto europeo al quale lui stesso, ieri, ha dato seguito. «Rieke si è presentato spontaneamente - spiega il procuratore di Vicenza, Lino Giordano Bruno - in seguito



Il campione e il camionista

A sinistra Davide Rebellin e la moglie Françoise. Sopra, Wolfgang Rieke viene portato in caserma dai carabinieri, ieri pomeriggio

Estradato l'autista tedesco che investì Davide Rebellin È già in cella e chiede scusa La moglie: «Ora giustizia»

Rieke si è consegnato ieri al Brennero: «Mi dispiace»

alle intese raggiunte tra questa procura, i militari dell'arma e i difensori».

Dal Brennero, è stato quindi accompagnato in caserma per le foto e le procedure di rito, e in serata ha fatto il suo ingresso nel carcere di Vicenza. Nei prossimi giorni si svolgerà l'interrogatorio di garanzia al termine del quale il suo difensore, l'avvocato Andrea Nardin, probabilmente chiederà gli siano concessi gli arresti domiciliari.

«Un momento significativo», lo definisce il comandante provinciale dei carabinieri, Giuseppe Moscati, che ricorda come l'intera comunità sia

stata «fortemente toccata dalla tragica scomparsa della vittima». Dopo mesi di aspettative andate deluse, due giorni fa - quando si era capito che l'arresto era ormai vicino - Françoise Antonini, la moglie di Rebellin, sui social si era lasciata andare a un commento: «Giustizia va fatta, e fatta bene. Almeno questo...». Ieri è toccato a Carlo, il fratello del campione, commentare la svolta: «Siamo soddisfatti della cattura di Rieke. C'è voluto del tempo per chiudere il cerchio ma questo proprio perché la procura vicentina ha voluto fare tutte le cose nel modo più corretto possibile». La

famiglia del ciclista si è affidata all'avvocato Davide Picco e allo Studio3A per seguire tutte le fasi del procedimento. «Adesso - conclude Carlo Rebellin - ci aspettiamo sia fatto un giusto processo, che l'imputato sia giudicato per ciò che ha commesso e che mio fratello ottenga giustizia».

Ieri al valico del Brennero c'era anche l'avvocato Nardin che sottolinea: «Rieke ha dimostrato la ferma volontà di volersi presentare spontaneamente alle autorità italiane, senza attendere la conclusione della procedura relativo al mandato di arresto europeo, e di non sottrarsi al pro-

La vicenda

Il dramma il 30 novembre

Il campione Davide Rebellin fu ucciso da un camion il 30 novembre scorso a Montebello. L'autista è poi fuggito in Germania dove ha cercato di celare le tracce dell'incidente



Le telecamere e la fuga

L'autista, Wolfgang Rieke, fu ripreso dalle telecamere sul luogo dell'incidente (foto sopra). Ieri si è consegnato alle autorità che ne avevano chiesto l'estradizione

cedimento penale a suo carico. Mi ha sempre parlato del suo dolore per quanto accaduto il 30 novembre e al momento della sua consegna, seppur provato, era sereno perché ha fiducia nella giustizia e si sente pronto a chiarire quanto accaduto il giorno dell'incidente».

Quella mattina Rebellin era uscito per allenarsi, nonostante avesse da poco annunciato il suo ritiro dalle gare, dopo una carriera che l'aveva portato a vincere un'edizione dell'Amstel Gold Race (nel 2004), tre della Freccia Vallone (2004, 2007, 2009) e una della Liegi-Bastogne-Liegi (2004), oltre a una tappa al Giro d'Italia. L'incidente è avvenuto a Montebello Vicentino, all'altezza di una rotonda: il camion l'ha affiancato e per poi imboccare (senza inserire la freccia) l'uscita che conduce al parcheggio di un ristorante. Per il campione è stato impossibile scendersi, ed è morto sul colpo. Rieke, dopo essersi dato alla fuga, ha raggiunto la Germania per strade secondarie e, arrivato nella cittadina di Recke, ha sostituito il rimorchio e lavato con un potente detergente le tracce di sangue. Ma neppure questo è bastato a evitargli il carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA